



BANCA D'ITALIA  
EUROSISTEMA

# Economie regionali

L'economia del Lazio

Aggiornamento congiunturale

Roma novembre 2013

2013

35

La serie *Economie regionali* ha la finalità di presentare studi e documentazione sugli aspetti territoriali dell'economia italiana. La serie comprende i rapporti annuali e gli aggiornamenti congiunturali sull'andamento dell'economia nelle regioni italiane.

---

*La presente nota è stata redatta dalla Sede di Roma della Banca d'Italia. Si ringraziano vivamente gli enti, gli operatori economici, le istituzioni creditizie, le associazioni di categoria e tutti gli altri organismi che hanno reso possibile la raccolta del materiale statistico e l'acquisizione delle informazioni richieste.*

---

© Banca d'Italia, 2013

**Indirizzo**

Via Nazionale 91, 00184 Roma - Italia

**Sito internet**

<http://www.bancaditalia.it>

**Sede di Roma**

Via XX Settembre 97/e, 00187 Roma

**Telefono**

06 47921

Tutti i diritti riservati. È consentita la riproduzione a fini didattici e non commerciali, a condizione che venga citata la fonte

Aggiornato con i dati disponibili al 30 ottobre 2013, salvo diversa indicazione

## **INDICE**

<b>LA SINTESI</b>	<b>5</b>
<b>L'ECONOMIA REALE</b>	<b>6</b>
L'industria	6
Gli scambi con l'estero	7
Le costruzioni e il mercato immobiliare	8
I servizi	8
Il mercato del lavoro	9
<b>L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA</b>	<b>11</b>
Il finanziamento dell'economia	11
La qualità del credito	15
La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario	15
<b>APPENDICE STATISTICA</b>	<b>17</b>

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- == quando i dati sono coperti da vincoli di riservatezza;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## LA SINTESI

La tendenza recessiva dell'economia del Lazio si è attenuata nella prima metà del 2013; soltanto le esportazioni e il turismo hanno sostenuto la domanda. Le indagini condotte in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia segnalano il permanere di livelli di attività economica contenuti ancora nel terzo trimestre dell'anno, assieme a prospettive incerte riguardo alla futura ripresa.

Nell'industria si è ridotto il fatturato nel primo semestre e sono stati rivisti al ribasso gli investimenti. L'impulso legato alle esportazioni si è concentrato sulla farmaceutica. I giudizi qualitativi delle imprese sulla produzione mostrano segnali di parziale recupero dalla primavera. Nelle costruzioni l'attività economica ha continuato a ridursi, in particolare nel comparto delle opere pubbliche; sono diminuite più lievemente le compravendite di abitazioni e le quotazioni di mercato. Il settore dei servizi ha fortemente risentito del calo nei consumi delle famiglie, soprattutto nel commercio e nei trasporti: le imprese hanno registrato un minor fatturato e rivisto al ribasso gli investimenti. È invece proseguita la crescita del numero dei turisti, in particolare degli stranieri, la cui spesa si è accresciuta.

Nella prima metà del 2013 l'occupazione in regione è scesa del 2,3 per cento su base annua, in modo generalizzato tra i principali settori. Il ricorso alla Cassa integrazione è rimasto ampio. Il tasso di disoccupazione è cresciuto di oltre 2 punti, superando il 12 per cento, per l'aumento sia di coloro che hanno perso il lavoro, sia dei giovani in cerca di primo impiego.

Nella prima metà dell'anno l'andamento del credito alla clientela privata regionale ha continuato a risentire della riduzione dell'attività economica: la flessione dei prestiti alle imprese, in atto dalla seconda metà del 2012, è divenuta più intensa, mentre il credito alle famiglie ha ristagnato. Da prime indicazioni queste tendenze sarebbero proseguite nei mesi estivi. I prestiti alle famiglie sono rimasti stazionari, risentendo dell'ulteriore calo delle compravendite immobiliari.

Nelle valutazioni delle banche l'andamento dei prestiti alle imprese continua a risentire della debolezza della domanda di finanziamenti per la riduzione della spesa per investimenti e, nella fase più recente, anche per le minori esigenze di fondi per capitale circolante. Le politiche di offerta delle banche rimangono improntate a cautela per l'aumento della rischiosità delle imprese. Anche le indagini condotte presso le imprese segnalano la sostanziale stazionarietà delle richieste di prestiti e il persistere di difficoltà di accesso al credito.

Con il protrarsi della fase recessiva è ulteriormente peggiorata la qualità del credito alle imprese. Il flusso di nuove sofferenze sui prestiti ha raggiunto i livelli più alti dal 2008, aumentando in misura consistente per il comparto delle costruzioni. È rimasta invece su livelli stabili e nel complesso contenuti la rischiosità del credito alle famiglie.

Si è consolidata la ripresa dei depositi bancari delle famiglie, avviatasi nella seconda parte del 2012; l'aumento dei depositi, che ha interessato anche quelli in conto corrente, ha più che bilanciato il calo delle obbligazioni bancarie.

# L'ECONOMIA REALE

## L'industria

Nella prima metà del 2013 è proseguita la riduzione dell'attività industriale nel Lazio; la domanda interna è rimasta debole e soltanto le esportazioni hanno continuato a fornire un impulso espansivo. In un quadro di elevata incertezza, si è ridotto il fatturato e hanno ristagnato gli investimenti. Sulla base dei giudizi qualitativi delle imprese, raccolti dall'Istat per l'intero Centro Italia, la produzione industriale permane su livelli contenuti, con segnali di parziale recupero dalla primavera (fig. 1).

Figura 1

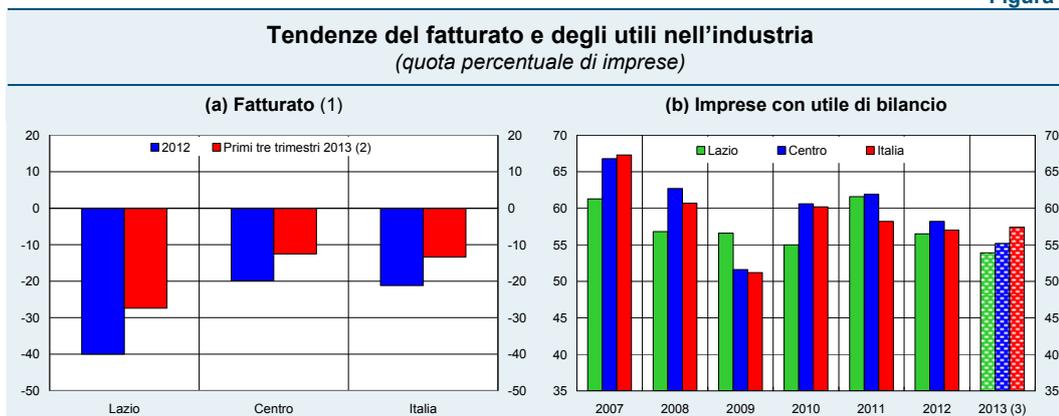


Fonte: elaborazioni su dati Istat. Per maggiori dettagli cfr. tavola a1 in Appendice.

L'indagine condotta in settembre-ottobre dalla Banca d'Italia su un campione d'impresie industriali del Lazio con almeno 20 addetti continua a mostrare un saldo negativo tra la percentuale di imprese che ha segnalato un aumento del fatturato e quella che ha registrato un calo. Nei primi 9 mesi del 2013 il saldo negativo si è ridotto rispetto all'anno precedente, in linea con le tendenze del Centro e della media nazionale (fig. 2a).

La debolezza del quadro congiunturale si è riflessa sugli investimenti: l'indagine della Banca d'Italia evidenzia che all'inizio del 2013 solo un quarto delle imprese industriali intervistate programmava di accrescerli nell'anno, mentre circa la metà indicava piani in diminuzione. L'indagine di settembre-ottobre ha evidenziato che in corso d'anno sono avvenute revisioni al ribasso dei piani d'investimento (tav. a2), legate prevalentemente all'incertezza sulla ripresa della domanda. La quota di aziende che segnala utili di bilancio nel preconsuntivo per il 2013 è rimasta prossima ai contenuti livelli registrati l'anno precedente (fig. 2b).

Figura 2



Fonti: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. *Bollettino Economico n. 74, ottobre 2013*; Banca d'Italia, Indagine sulle imprese industriali.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella di imprese che hanno segnalato un calo. – (2) Variazione dei primi 9 mesi del 2013 rispetto al periodo precedente. – (3) Dato preconsuntivo rilevato nelle interviste di settembre-ottobre 2013.

Le indagini del CER-CNA e della Federlazio, relative alle aziende artigiane e a quelle di piccole e medie dimensioni, evidenziano per il primo semestre 2013 un calo degli ordinativi e del fatturato, seppure in attenuazione, rispetto al periodo precedente. Rimane molto contenuta la quota di piccole imprese industriali che hanno effettuato nuovi investimenti nella prima parte dell'anno.

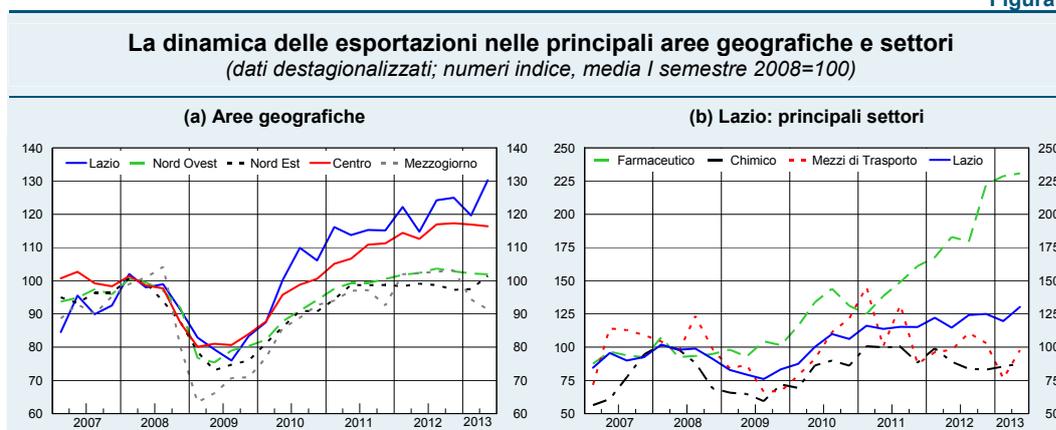
All'interno dei principali settori di specializzazione regionale convivono imprese in espansione e casi di crisi aziendale. Nella farmaceutica la lieve crescita della produzione è trainata dalle esportazioni, non soltanto per le grandi multinazionali, ma anche per alcune piccole e medie imprese. Nel distretto della ceramica sanitaria di Civita Castellana la capacità produttiva nei primi mesi del 2013 è rimasta su bassi livelli, risentendo delle difficoltà nell'edilizia. Alcune imprese stanno investendo in innovazione e nel marchio, favorendo la ripresa delle esportazioni; altre imprese attraversano fasi di ristrutturazione. Il polo alimentare localizzato tra le province di Roma e di Latina registra la crisi di marchi internazionali, legata alle ristrutturazioni aziendali e alla debole domanda interna.

### Gli scambi con l'estero

È proseguita la crescita delle esportazioni del Lazio, avviatasi nella seconda metà del 2009: nel primo semestre del 2013 le vendite all'estero sono aumentate dell'8 per cento circa rispetto a dodici mesi prima. Tale crescita è quasi interamente concentrata nel settore farmaceutico (31 per cento), caratterizzato dalla presenza degli stabilimenti locali delle multinazionali, in particolare quelli della provincia di Latina. Tra gli altri comparti di specializzazione regionale nella prima metà dell'anno si è registrata una riduzione delle esportazioni di mezzi di trasporto e di prodotti chimici (fig. 3b), mentre sono lievemente aumentate quelle dell'elettronica e dei macchinari (tav. a4).

Nel primo semestre le esportazioni verso i paesi dell'Unione europea sono aumentate dell'8 per cento, con una particolare concentrazione in Belgio, centro di smistamento internazionale delle multinazionali del farmaco. Sono cresciute le vendite negli Stati Uniti (quasi del 15 per cento) e nei mercati asiatici, in particolare in Giappone (tav. a5).

Figura 3



Fonte: elaborazioni su dati Istat.

## Le costruzioni e il mercato immobiliare

Nei primi sei mesi del 2013 si è attenuata la caduta dell'attività economica nel settore delle costruzioni. Il CRESME evidenzia la forte riduzione degli investimenti in opere pubbliche, che in prospettiva potrebbero risentire favorevolmente del maggior valore dei lavori messi a gara nell'ultimo anno. L'Associazione dei costruttori ANCE Lazio-Urcel stima che anche gli investimenti privati siano diminuiti (-3 per cento a prezzi costanti), soprattutto nel comparto delle nuove costruzioni. Secondo i dati delle Casse Edili, nel primo semestre del 2013 vi è stata una rilevante riduzione degli occupati e delle ore lavorate; prosegue il calo del numero delle imprese attive.

Tra settembre e ottobre la Banca d'Italia ha condotto il sondaggio congiunturale sulle imprese di costruzioni con almeno 20 addetti, che per il Lazio riguarda prevalentemente grandi imprese che realizzano opere pubbliche. Per i primi nove mesi del 2013, poco più della metà delle aziende intervistate ha indicato una stabilità o un aumento del valore della produzione rispetto all'anno precedente.

Le rilevazioni svolte dalla Banca d'Italia presso le banche segnalano il perdurare di una debole domanda di credito da parte delle imprese edili e il persistere di condizioni di offerta ancora molto caute (*cf. il paragrafo: Il finanziamento dell'economia*).

Continua la flessione del mercato immobiliare. Nel primo semestre del 2013 si è attenuata la riduzione delle compravendite (-4 per cento rispetto alla seconda metà del 2012), dopo la netta caduta dell'anno precedente. Nel medesimo periodo le quotazioni degli immobili sono calate del 3,5 per cento in termini nominali (fig. 4).

Figura 4



Fonte: elaborazioni su dati Osservatorio del Mercato Immobiliare.

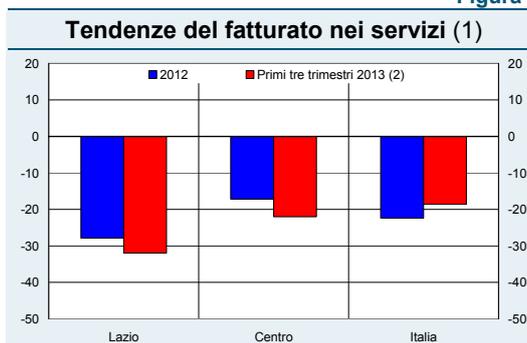
Per il sondaggio trimestrale Banca d'Italia-Tecnoborsa-Agenzia del Territorio, nei primi sei mesi del 2013 i tempi medi di vendita sono rimasti invariati (7 mesi) rispetto all'ultimo trimestre del 2012, mentre è leggermente diminuito il margine di sconto dei prezzi effettivi rispetto alle richieste iniziali, ora pari al 15 per cento. Sono rimasti in prevalenza negativi i giudizi delle agenzie sulle prospettive del mercato immobiliare nelle grandi aree urbane del Centro, costituite principalmente da quella di Roma.

## I servizi

Per i servizi, che generano oltre i tre quarti del PIL nel Lazio, è proseguita nel 2013 la riduzione dell'attività economica, avviatasi l'anno precedente. Vi ha inciso la debolezza dei consumi, che interessa prevalentemente il commercio e i trasporti; ha invece continuato a crescere il settore del turismo.

Il sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia sulle imprese dei servizi privati non finanziari con almeno 20 addetti evidenzia per i primi nove mesi del 2013 un saldo negativo tra la quota di imprese con un incremento di fatturato e quella di imprese con un calo. Rispetto all'anno precedente il saldo negativo è rimasto elevato, più che nel Centro e della media nazionale (fig. 5).

Figura 5



Fonti: Sondaggio della Banca d'Italia sulle imprese industriali. Cfr. *Bollettino Economico n. 74, ottobre 2013*; Banca d'Italia, *Indagine sulle imprese industriali*.

(1) Saldo percentuale tra la quota di imprese che hanno segnalato un aumento del fatturato e quella che hanno segnalato un calo. – (2) Variazione primi 9 mesi del 2013 rispetto al periodo precedente.

Nel 2013 gli investimenti delle imprese dei servizi privati hanno risentito della diminuzione della domanda interna. All'inizio dell'anno una quota ridotta delle imprese programmava investimenti in crescita. Il sondaggio svolto in settembre-ottobre registra che oltre un terzo delle aziende ha effettivamente realizzato per l'anno in corso investimenti inferiori a quelli inizialmente programmati (tav. a2); la revisione al ribasso è stata più marcata della media nazionale. Si evidenzia una contenuta propensione a investire da parte delle grandi *utilities* nazionali con sede nel Lazio, alcune delle quali interessate da ristrutturazioni aziendali.

È proseguito il calo dei consumi nel Lazio, soprattutto per gli acquisti di beni durevoli. Nei primi 9 mesi del 2013 le immatricolazioni delle autovetture e dei veicoli commerciali sono diminuite di oltre il 15 per cento rispetto allo stesso periodo del 2012.

In base alle indagini regionali di Unioncamere e CNA sulle piccole e medie imprese, si è attenuato nella prima metà del 2013 il calo del fatturato e degli ordinativi per la maggioranza delle imprese del commercio. Secondo le associazioni di categoria è continuata la flessione delle vendite al dettaglio. Per i piccoli esercizi commerciali sono state numerose le chiusure, anche nel centro di Roma.

Prosegue la crescita dei turisti nel Lazio: nel primo semestre le presenze e gli arrivi presso strutture alberghiere nella provincia di Roma hanno registrato una crescita del 5 per cento su base annua; la tendenza positiva è proseguita anche nei mesi di luglio e agosto (tav. a6). Vi hanno contribuito prevalentemente i turisti stranieri, che rappresentano circa i due terzi del totale. L'indagine della Banca d'Italia sul turismo internazionale evidenzia che nei primi sette mesi dell'anno la spesa a prezzi correnti degli stranieri nel Lazio è aumentata di quasi il 6 per cento su base annua.

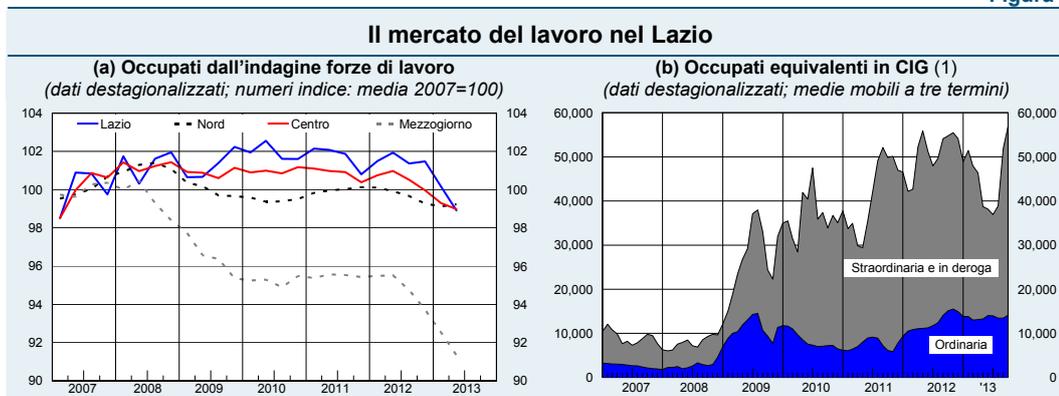
Nei primi sei mesi dell'anno si sono ridotti del 3 per cento circa i trasporti autostradali di passeggeri e merci che hanno attraversato il Lazio. Secondo l'indagine della Confartigianato-CNA, una quota prevalente delle piccole e medie imprese di trasporto e logistica ha registrato un marcato calo del fatturato e degli utili nel primo semestre del 2013. Il transito dei passeggeri negli aeroporti di Roma (Fiumicino e Ciampino) si è ulteriormente ridotto nei primi otto mesi del 2013 (-2,4 per cento su base annua), a sintesi di una marcata diminuzione dei passeggeri sui voli nazionali (-8 per cento) e della stazionarietà di quelli esteri. Il porto di Civitavecchia, principale snodo del traffico crocieristico in Italia, nei primi otto mesi dell'anno ha registrato un aumento dell'11 per cento del numero dei crocieristi.

### **Il mercato del lavoro**

Nella prima metà del 2013 è proseguita la riduzione dell'occupazione nel Lazio, avviatasi nel 2011 (fig. 6a). La Cassa integrazione guadagni (CIG), al netto delle oscillazioni legate alle carenze dei finanziamenti, è rimasta prossima ai livelli massimi regi-

strati nel 2012. In base all'Indagine della Banca d'Italia sulle imprese, la riduzione della domanda di lavoro sarebbe proseguita nel terzo trimestre del 2013. Sono inoltre emersi nuovi casi di crisi aziendale relativi anche a grandi gruppi di rilevanza nazionale, con sede e gran parte delle attività localizzate in regione.

Figura 6



Fonte: elaborazioni su dati Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro* e Inps.

(1) Rapporto tra le ore concesse di CIG e le ore contrattuali standard di un lavoratore a tempo pieno nel settore privato.

In base alla Rilevazione sulle forze di lavoro, nel primo semestre dell'anno il numero degli occupati, che include anche i dipendenti in CIG, è diminuito del 2,3 per cento rispetto al corrispondente periodo del 2012. Il calo ha riguardato tutti i principali settori dell'economia; è stato particolarmente intenso nell'edilizia e diffuso anche nei servizi, che sino allo scorso anno registravano ancora una lieve crescita (tav. a7). La caduta dell'occupazione continua a essere più intensa per i lavoratori sotto i 35 anni (-8 per cento) e tra gli autonomi (-6 per cento); si è inoltre arrestata l'espansione dell'occupazione femminile, che proseguiva da circa un decennio.

Nella prima metà del 2013 la riduzione dei lavoratori a tempo pieno (-3,2 per cento) è stata parzialmente controbilanciata dall'espansione del *part time*, in prevalenza di natura involontaria, la cui incidenza ha superato il 19 per cento del totale. Nel Lazio, come nel resto del Paese, è proseguito l'incremento dell'occupazione della classe di età più avanzata, per effetto delle revisioni normative in campo previdenziale.

La CIG è rimasta elevata, pur risentendo dei carenti finanziamenti per quella in deroga. Nei primi nove mesi sono state autorizzate circa 54 milioni di ore (tav. a8), che equivalgono a circa 42 mila occupati a tempo pieno. La CIG ordinaria si è assestata sui livelli più elevati degli ultimi dieci anni, concentrandosi nella meccanica e nell'edilizia. La CIG straordinaria e in deroga, che include le piccole imprese e le crisi aziendali, si è concentrata nei servizi, in particolare nei trasporti e comunicazioni.

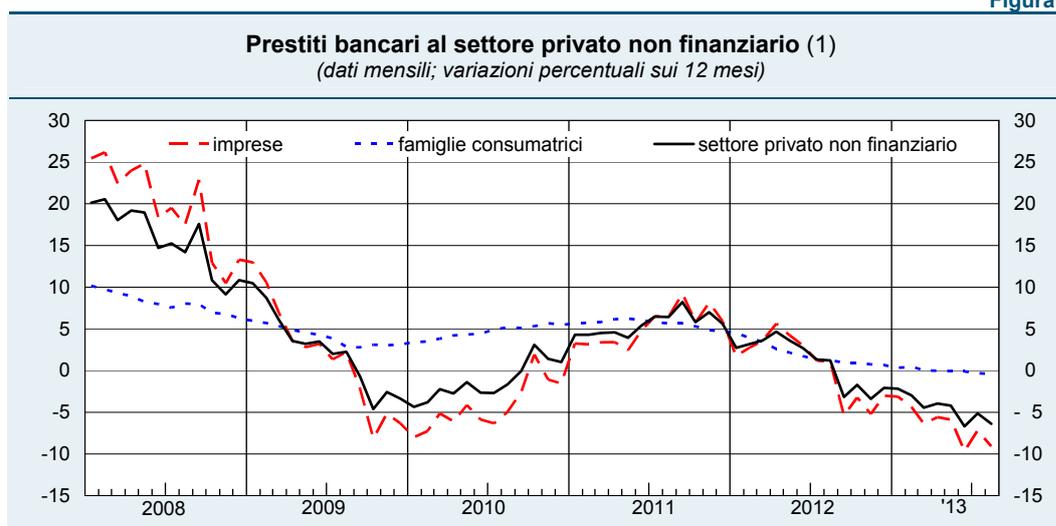
Nella prima metà del 2013 è sensibilmente aumentato il tasso di disoccupazione, che ha superato il 12 per cento, oltre 2 punti percentuali in più rispetto a un anno prima (tav. a7). L'aumento delle persone in cerca di occupazione è riconducibile prevalentemente a coloro che hanno perso il lavoro; sono però aumentate anche le persone in cerca di primo impiego. Per i giovani di età compresa tra i 15 e i 24 anni, il tasso di disoccupazione ha superato il 30 per cento.

## L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

### *Il finanziamento dell'economia*

*I prestiti bancari.* – Al calo dell'attività economica nel Lazio è corrisposta una flessione nell'andamento degli aggregati creditizi. Nei dodici mesi terminanti a giugno il credito bancario totale alla clientela regionale è diminuito del 3,8 per cento (tav. a9). La riduzione dei finanziamenti al settore privato non finanziario (famiglie e imprese) è divenuta più intensa nel corso del primo semestre (-6,7 per cento a giugno 2013, fig. 7), riflettendo l'accentuarsi della contrazione dei prestiti alle imprese (-9,7 per cento a giugno 2013, da -3,0 alla fine del 2012). Sull'intensità della riduzione hanno influito sia il ricorso a forme alternative di finanziamento da parte delle imprese di maggiori dimensioni, sia l'esito di alcune rilevanti operazioni societarie che hanno condotto al ridimensionamento del perimetro dei gruppi di appartenenza (cfr. *L'Economia del Lazio, giugno 2013*); al netto di questi fattori la contrazione dei prestiti sarebbe stata più contenuta. Il credito alle famiglie è rimasto sostanzialmente stazionario.

Figura 7



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

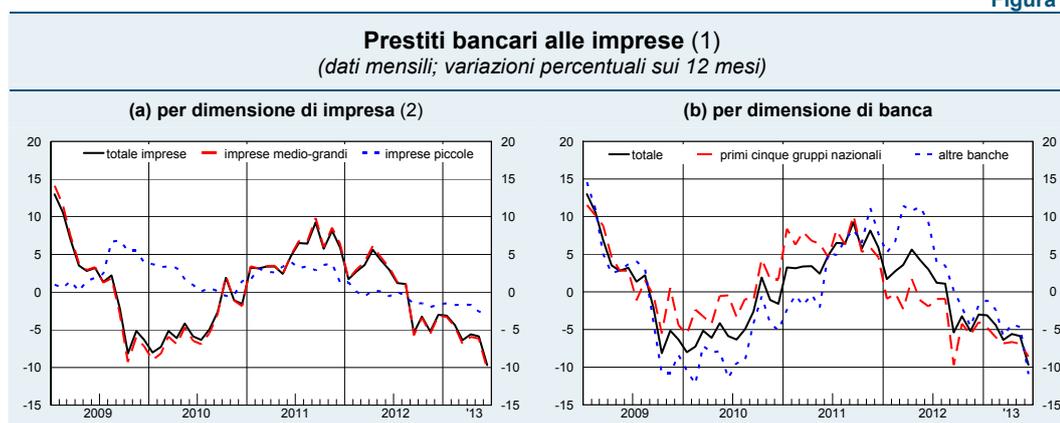
(1) I dati includono sofferenze e pronti contro termine. Il settore privato non finanziario comprende imprese e famiglie consumatrici. Le informazioni relative ad agosto 2013 sono provvisorie.

Sulla base di dati provvisori, nei mesi estivi la contrazione dei prestiti bancari sarebbe proseguita su ritmi intensi per le imprese (-9,1 per cento nei dodici mesi terminanti ad agosto); per le famiglie il calo sarebbe stato contenuto (-0,4 per cento).

Secondo l'indagine della Banca d'Italia presso i principali intermediari che operano in regione (*Regional Bank Lending Survey*, RBLS), nel primo semestre del 2013 l'andamento del credito ha risentito della debolezza della domanda di prestiti, in particolare di quelli finalizzati agli investimenti da parte delle imprese e all'acquisto di abitazioni da parte delle famiglie. Dal lato dell'offerta permangono condizioni restrittive, soprattutto a causa dell'aumento del rischio di credito connesso con il prolungarsi della recessione.

*Il credito alle imprese.* – La riduzione del credito bancario alle imprese alla fine del primo semestre del 2013 ha interessato tutte le categorie dimensionali, risultando più ampia per le imprese medio-grandi rispetto alle piccole (rispettivamente  $-10,3$  e  $-2,9$  per cento; tav. a9 e fig. 8a), a causa delle già ricordate operazioni straordinarie. Nel corso dell'anno le differenze nella dinamica dei finanziamenti per dimensione di banca si sono sostanzialmente annullate (fig. 8b).

Figura 8



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati escludono le sofferenze e i pronti contro termine. (2) Imprese piccole: società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti.

In base alle indicazioni tratte dalla RBLS, nel primo semestre del 2013 la domanda di credito da parte delle imprese sarebbe rimasta ancora debole, soprattutto nei comparti delle costruzioni e del manifatturiero (fig. 9). All'andamento ancora negativo delle richieste per gli investimenti produttivi, si è inoltre associata la sostanziale stagnazione del fabbisogno di fondi per il finanziamento del capitale circolante e per la ristrutturazione delle posizioni debitorie. Dal lato dell'offerta, i criteri per l'accesso al credito si sono mantenuti selettivi, in particolare nei confronti delle imprese di costruzioni. Secondo le valutazioni degli intermediari, la restrizione dell'offerta si è riflessa soprattutto in condizioni di prezzo meno favorevoli per i prestiti più rischiosi e, in misura minore, in un aumento delle garanzie richieste.

I risultati del sondaggio congiunturale condotto dalla Banca d'Italia tra settembre e ottobre di quest'anno presso un campione di imprese regionali dell'industria e dei servizi privati non finanziari confermano le indicazioni formulate dalle banche. Nel primo semestre del 2013 circa due terzi delle imprese non hanno modificato la propria domanda di prestiti rispetto alla seconda metà del 2012; le imprese che l'hanno accresciuta sono state meno della precedente rilevazione (marzo 2013), passando dal 29 al 24 per cento del totale. Le condizioni di accesso al credito rimangono tese: la quota di imprese che ha segnalato un inasprimento dei criteri di concessione dei prestiti rispetto al semestre precedente si è attestata al 27 per cento. Le tensioni si sono tradotte principalmente in un incremento dei tassi di interesse sui prestiti già concessi e dei costi accessori. Secondo le aziende sarebbero inoltre aumentati la complessità delle informazioni richieste per ottenere nuovi finanziamenti e i relativi tempi di concessione. Per la seconda parte dell'anno la quota di imprese che si attende un irrigidimento delle condizioni applicate sui finanziamenti rimane stabile sui livelli del primo semestre.

Figura 9



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle imprese residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Piccole e medie imprese. Non sono disponibili i dati riferiti al quarto trimestre del 2008.

Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno 2013 il credito al settore produttivo è diminuito del 9,8 per cento rispetto ai dodici mesi precedenti (-5,7 per cento a dicembre del 2012; tav. a10), risentendo del ridimensionamento dell'indebitamento bancario da parte di alcuni grandi gruppi (cfr. il sottoparagrafo: *I prestiti bancari*). Tra i diversi comparti di attività la diminuzione dei prestiti ha interessato i servizi e, in misura più ampia, il settore manifatturiero; il credito al settore delle costruzioni è risultato stazionario.

Nel primo semestre 2013, la dinamica dei prestiti per forma tecnica indica una marcata contrazione per quelli a scadenza (mutui e leasing), dovuta al ridimensionamento dell'attività di investimento in capitale fisso. A tale dinamica negativa si è associata la riduzione del ricorso ai finanziamenti collegati alla gestione del portafoglio commerciale (factoring, anticipi e altri crediti auto liquidanti); anche le aperture di credito in conto corrente, che erano tornate a crescere nella seconda metà del 2012, si sono nuovamente ridotte nella prima metà dell'anno (tav. a10).

Tra l'ultimo trimestre del 2012 e il secondo trimestre del 2013, i tassi di interesse a breve termine sulle operazioni in essere verso le imprese si sono portati dal 7,0 al 7,2 per cento (tav. a14). Il differenziale tra il costo medio dei finanziamenti a breve applicato alle piccole imprese rispetto a quelle medio grandi, pari a 1,5 punti percentuali, risulta in linea con il valore di fine del 2012. Il livello dei tassi d'interesse bancari continua a risentire del maggior rischio di credito sostenuto dagli intermediari.

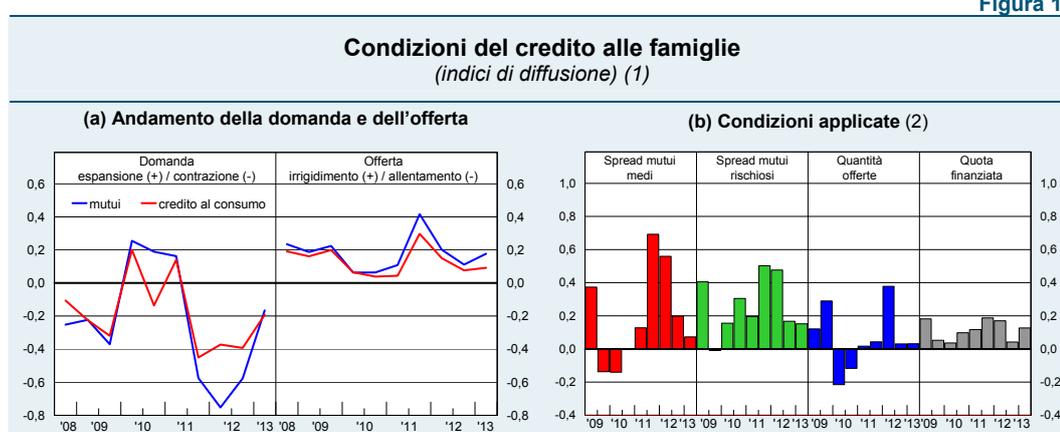
Nel secondo trimestre del 2013, i tassi sui nuovi prestiti a medio e lungo termine concessi alle imprese si sono attestati al 5,0 per cento, un valore in linea con quello del trimestre finale del 2012.

*Il credito alle famiglie.* – Tenendo conto non solo dei prestiti bancari, ma anche di quelli delle società finanziarie, a giugno il credito alle famiglie consumatrici si è mantenuto stazionario sui livelli di dodici mesi prima (0,1 per cento; tav. a11). I finanzia-

menti bancari per l'acquisto di abitazioni, che rappresentano circa due terzi dei volumi di credito erogati alle famiglie, hanno rallentato nella prima parte dell'anno (dallo 0,8 di dicembre 2012 allo 0,2 per cento di giugno 2013). Su tale andamento ha inciso la prosecuzione del calo dei nuovi mutui connesso con la riduzione del numero di compravendite immobiliari (cfr. sottoparagrafo: *Il mercato immobiliare*). Le nuove erogazioni del primo semestre dell'anno sono state pari a 1,4 miliardi di euro, in diminuzione di oltre il 16 per cento rispetto al corrispondente semestre del 2012. Il peso delle nuove erogazioni a tasso variabile è aumentato al 74,5 per cento del totale (il 13,2 per cento prevede tuttavia un limite massimo all'innalzamento dei tassi).

Il credito al consumo, seppur in rallentamento (all'1,2 per cento dall'1,9 di dicembre 2012), continua ad essere sostenuto dalle erogazioni delle società finanziarie (2,8 per cento); si è invece ridotto il credito per altre finalità (-1,5 per cento, tav. a11).

Figura 10



Fonte: Indagine della Banca d'Italia sulle principali banche che operano nella regione.

(1) L'indice di diffusione sintetizza le informazioni sull'evoluzione della domanda e offerta di credito nei due semestri dell'anno (ad eccezione del dato sul 2008 che è riferito all'ultimo trimestre dell'anno). L'indice è costruito aggregando le risposte qualitative fornite dalle banche partecipanti all'indagine. I dati sono ponderati per l'ammontare dei prestiti erogati alle famiglie residenti in regione. L'indice ha un campo di variazione tra -1 e 1. (2) Contributi all'irrigidimento (+) / allentamento (-).

Secondo l'indagine RBLs, nel primo semestre del 2013 la domanda di finanziamenti delle famiglie è rimasta debole, sia nella componente mutui per l'acquisto di abitazioni sia nella componente credito al consumo, sebbene la flessione si sia attenuata (fig. 10a). Al calo della domanda hanno contribuito la contrazione del reddito disponibile e le incertezze sulle prospettive occupazionali. Le politiche di offerta delle banche continuano a essere improntate a cautela a causa del peggioramento del quadro congiunturale e del mercato immobiliare. Le tensioni ancora presenti dal lato dell'offerta si sono manifestate soprattutto attraverso l'aumento degli spread sui mutui giudicati più rischiosi e la riduzione della quota d'investimento finanziata dal mutuo (fig. 10b).

Nel secondo trimestre del 2013 i tassi medi sui nuovi prestiti per l'acquisto di abitazioni si sono attestati al 4,0 per cento, un dato sostanzialmente invariato rispetto all'ultimo trimestre del 2012 (4,1 per cento; tav. a14).

## La qualità del credito

Considerando la media dei quattro trimestri terminanti a giugno 2013, il flusso di nuove sofferenze in rapporto ai prestiti è salito al 2,7 per cento (dal 2,0 di fine 2012; tav. a12), il valore più elevato dall'inizio della crisi nel 2008.

A fronte di una sostanziale stabilità del dato riferito alle famiglie consumatrici (1,2 per cento; tav. a12 e fig. 11), l'aumento del tasso di ingresso in sofferenza nel Lazio è prevalentemente riconducibile al peggioramento della qualità del credito alle imprese. A giugno 2013 il tasso di decadimento del credito alle imprese è aumentato di circa un punto percentuale rispetto alla fine del 2012 raggiungendo il 3,8 per cento (fig. 11).

Il deterioramento della qualità del credito è stato più pronunciato per le imprese medio-grandi, per le quali il tasso di insolvenza a giugno 2013 si è portato al 3,8 per cento dal 2,9 di dicembre 2012. Tra i diversi comparti produttivi, il peggioramento ha interessato in particolare il settore delle costruzioni, il cui tasso di decadimento è salito all'8,2 dal 5,2 per cento della fine del 2012; aumenti più contenuti del tasso d'ingresso in sofferenza hanno riguardato il manifatturiero (dal 2,1 al 2,4 per cento) e i servizi (dal 2,3 al 2,7 per cento).

Lo scadimento della qualità dei portafogli bancari emerge anche dalla dinamica delle posizioni caratterizzate da anomalie meno gravi nel rimborso del debito e che possono anticipare un ulteriore peggioramento della qualità del credito nei mesi successivi: a giugno 2013, il rapporto tra le partite incagliate, ristrutturate e scadute rispetto al totale dei prestiti è salito all'8,0 per cento, dal 7,6 per cento di dicembre 2012; per le sole imprese all'11,0 per cento dal 10,0 (tav. a12).

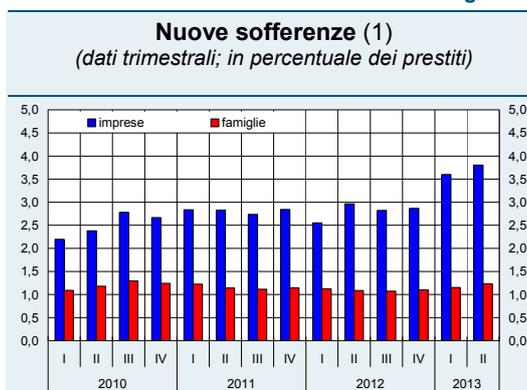
A giugno 2013 i crediti deteriorati (sofferenze, incagli, esposizioni ristrutturate o scadute) rappresentavano il 22,6 per cento dei prestiti complessivamente erogati da banche, società finanziarie e società veicolo (20,7 per cento alla fine del 2012).

## La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario

Nel primo semestre del 2013 la raccolta bancaria (depositi e obbligazioni) presso le famiglie consumatrici e le imprese laziali ha continuato a crescere (3,0 per cento; tav. a13), anche se a ritmi più contenuti rispetto alla fine del 2012 (8,4 per cento). Tale dinamica è riconducibile alla crescita dei depositi (7,3 per cento), sospinti in particolare dalla componente a scadenza protratta, che ha più che compensato la riduzione della raccolta obbligazionaria (-12,0 per cento).

I depositi delle famiglie consumatrici, che costituiscono circa il 60 per cento del totale della raccolta, sono aumentati a giugno del 3,5 per cento, proseguendo nella

Figura 11

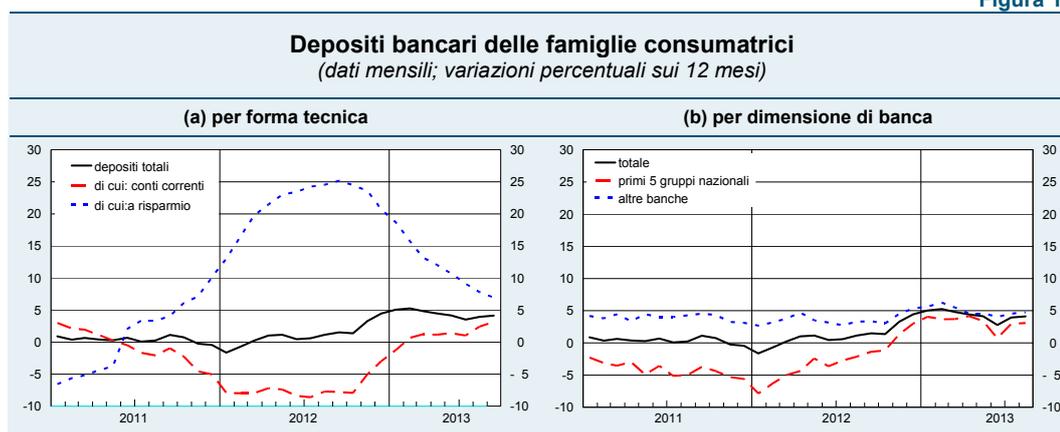


Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I dati sono riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione.

crescita avviatasi nel secondo trimestre 2012 (tav. a13 e fig. 12a). Hanno contribuito all'incremento sia l'espansione delle forme di deposito vincolato, seppur in rallentamento (dal 20,7 per cento di dicembre 2012 al 9,1 di giugno 2013), sia la ripresa dei conti correnti. La dinamica positiva dei depositi dei primi cinque gruppi bancari si è stabilizzata sui ritmi della fine del 2012; il differenziale di crescita rispetto alle altre banche si è pressoché annullato (fig. 12b).

Figura 12



Fonte: segnalazioni di vigilanza.

Nel secondo trimestre del 2013 il rendimento mediamente riconosciuto sui depositi in conto corrente a vista si è attestato all'1 per cento, in linea con quanto registrato a fine dello scorso anno (tav. a14).

Alla fine del primo semestre 2013, il valore dei titoli custoditi presso le banche dalle famiglie consumatrici è cresciuto del 2,5 per cento (0,8 nel 2012; tav. a13). L'aumento degli investimenti da parte delle famiglie in quote di OICR e in azioni ha più che bilanciato la riduzione di quelli in obbligazioni non bancarie e in titoli di Stato italiani. Rispetto al corrispondente semestre del 2012, l'incidenza delle quote di OICR nei portafogli delle famiglie laziali è dunque cresciuta (dal 26 per cento al 34), mentre si sono ridotte sia la quota di risparmio investita in titoli di Stato sia quella in obbligazioni non bancarie (rispettivamente dal 41 al 37 per cento e dal 19 al 15); è rimasta pressoché stabile l'incidenza delle azioni.

# APPENDICE STATISTICA

## INDICE

### L'ECONOMIA REALE

- Tav. a1 Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro  
“ a2 Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi con sede nel Lazio  
“ a3 Imprese attive, iscritte e cessate  
“ a4 Commercio estero cif-fob per settore  
“ a5 Commercio estero cif-fob per area geografica  
“ a6 Movimento turistico  
“ a7 Occupati e forza lavoro  
“ a8 Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni

### L'INTERMEDIAZIONE FINANZIARIA

- Tav. a9 Prestiti bancari per settore di attività economica  
“ a10 Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica  
“ a11 Prestiti di banche e società finanziarie alle famiglie consumatrici  
“ a12 Nuove sofferenze e crediti deteriorati  
“ a13 La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario  
“ a14 Tassi di interesse bancari

---

## AVVERTENZE

---

Segni convenzionali:

- il fenomeno non esiste;
- .... il fenomeno esiste, ma i dati non si conoscono;
- .. i dati non raggiungono la cifra significativa dell'ordine minimo considerato;
- == quando i dati sono coperti da vincoli di riservatezza;
- :: i dati sono statisticamente non significativi.

Le elaborazioni, salvo diversa indicazione, sono eseguite dalla Banca d'Italia. Ulteriori informazioni sono contenute nelle *Note metodologiche* della Relazione Annuale o del Rapporto annuale regionale.

A partire dalla passata edizione del Rapporto regionale, la metodologia di calcolo dei tassi di variazione dei prestiti di fonte segnalazioni di vigilanza e Centrale dei rischi è stata oggetto di una profonda revisione, per allinearla a quella adottata nell'ambito del Sistema europeo di banche centrali. A tale modifica sono riconducibili le differenze rispetto ai dati pubblicati in precedenza; ulteriori scostamenti nei dati sono imputabili a rettifiche di segnalazione da parte degli intermediari.

---

## Indicatori congiunturali per l'industria manifatturiera – Centro (1)

(valori percentuali)

PERIODI	Grado di utilizzo degli impianti	Livello degli ordini			Livello della produzione	Scorte di prodotti finiti
		Interno	Estero	Totale (2)		
2010	69,1	-28,7	-29,1	-26,8	-25,7	-1,7
2011	70,2	-26,1	-24,7	-23,6	-20,3	-2,4
2012	69,0	-38,5	-29,9	-34,7	-31,2	-2,2
2011 – 1° trimestre	70,3	-22,0	-26,0	-19,0	-15,7	-4,0
2° trimestre	69,9	-22,7	-23,0	-20,3	-17,3	-2,7
3° trimestre	70,2	-27,0	-21,7	-24,3	-21,0	-2,0
4° trimestre	70,3	-32,7	-28,0	-30,7	-27,3	-1,0
2012 – 1° trimestre	69,7	-35,3	-28,0	-32,3	-28,7	-2,0
2° trimestre	69,2	-38,3	-30,7	-34,0	-31,0	-0,7
3° trimestre	69,0	-40,0	-29,7	-36,7	-33,7	-2,0
4° trimestre	68,2	-40,3	-31,3	-35,7	-31,3	-4,0
2013 – 1° trimestre	69,0	-39,7	-31,0	-35,7	-32,0	-5,3
2° trimestre	72,1	-41,7	-29,7	-36,0	-32,0	-2,7
3° trimestre	73,3	-38,0	-22,0	-26,3	-23,3	-5,3

Fonte: elaborazioni su dati Istat.

(1) Saldi fra la quota delle risposte positive ("alto" o "superiore al normale", a seconda dei casi) e negative ("basso" o "inferiore al normale" e, nel caso delle scorte, "nullo") fornite dagli operatori intervistati. Dati stagionalizzati. – (2) Le serie dei saldi degli ordini (sull'interno, sull'estero e totali) non sono confrontabili in quanto riflettono differenti metodologie di rilevazione, ponderazione e aggregazione.

**Sondaggio congiunturale presso le imprese industriali e dei servizi privati con sede nel Lazio (1)**  
(quota percentuale di imprese)

VOCI	Variazioni rispetto al periodo di riferimento			Totale
	In calo	Sostanzialmente stabile (2)	In aumento	
<b>Industria in senso stretto</b>				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2013	48,0	31,4	20,6	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2013 a fine 2012 (3)</i>	51,9	24,1	24,0	100,0
Investimenti effettivi nel 2013 rispetto a quanto programmato a fine 2012	43,5	44,6	11,9	100,0
Investimenti programmati per il 2014 a settembre-ottobre 2013	21,4	57,3	21,3	100,0
<b>Servizi privati non finanziari</b>				
Fatturato nei primi tre trimestri del 2013	47,0	38,0	15,0	100,0
<i>Per memoria: Investimenti programmati per il 2013 a fine 2012 (3)</i>	32,9	29,1	38,0	100,0
Investimenti effettivi nel 2013 rispetto a quanto programmato a fine 2012	40,6	49,9	9,5	100,0
Investimenti programmati per il 2014 a settembre-ottobre 2013	38,3	47,0	14,7	100,0

Fonte: Banca d'Italia, *Sondaggio congiunturale sulle imprese industriali e dei servizi*. Cfr. Supplemento al Bollettino Statistico n.xx del x novembre 2013.

(1) Sondaggio condotto mediante interviste telefoniche svolto tra la fine del mese di settembre e la prima metà di ottobre 2013. Campione regionale di imprese con almeno 20 addetti: 133 imprese dell'industria in senso stretto e 70 imprese dei servizi non finanziari. Stima delle percentuali al netto della risposta "non so, non intendo rispondere", effettuata ponderando le imprese con pesi che rapportano il campione all'universo, utilizzando le distribuzioni per classe dimensionale e settore di attività economica. – (2) Per "sostanzialmente stabile" si intende una variazione compresa nell'intervallo -1,5; 1,5 per cento per il fatturato e -3,0; 3,0 per cento per gli investimenti. – (3) Dato rilevato nell'indagine della Banca d'Italia del mese di maggio 2013 rielaborato per calcolare la classe "Sostanzialmente stabile".

**Imprese attive, iscritte e cessate (1)**  
(unità)

SETTORI	1° semestre 2012			1° semestre 2013		
	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo	Iscritte	Cessate	Attive a fine periodo
Agricoltura, silvicoltura e pesca	1.151	1.547	45.873	719	1.658	44.514
Industria in senso stretto	620	1.045	32.464	606	1.081	31.936
Costruzioni	2.665	3.030	73.259	2.077	3.136	72.628
Commercio	3.415	4.729	139.277	3.918	5.357	140.193
di cui: <i>al dettaglio</i>	2.127	2.913	83.647	2.542	3.342	84.531
Trasporti e magazzinaggio	384	487	18.178	339	606	17.874
Servizi di alloggio e ristorazione	787	1.140	35.896	898	1.229	36.843
Finanza e servizi alle imprese	3.285	2.931	85.947	2.910	3.408	87.722
di cui: <i>attività immobiliari</i>	312	422	18.881	264	502	18.976
Altri servizi	821	1.167	36.274	807	1.341	36.525
Imprese non classificate	10.715	1.165	749	11.034	1.798	644
<b>Totale</b>	<b>23.843</b>	<b>17.241</b>	<b>467.923</b>	<b>23.308</b>	<b>19.614</b>	<b>468.883</b>

Fonte: InfoCamere-Movimprese.

(1) Le cessazioni sono al netto delle cessazioni d'ufficio.

**Commercio estero cif-fob per settore**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
Prodotti dell'agricoltura, silvicoltura e pesca	139	0,6	2,7	262	-8,6	-10,5
Estrazione di minerali da cave e miniere	48	-14,3	189,6	374	-20,1	-90,0
Prodotti alimentari, bevande e tabacco	265	8,5	-4,8	1.439	-2,8	-7,9
Prodotti tessili e dell'abbigliamento	193	-8,3	5,7	211	-17,0	-16,6
Pelli, accessori e calzature	92	-29,1	-8,4	87	-1,5	-4,4
Legno e prodotti in legno; carta e stampa	165	11,3	5,6	195	-9,3	-9,8
Coke e prodotti petroliferi raffinati	554	-11,5	-33,6	1.206	28,7	-6,1
Sostanze e prodotti chimici	956	-8,7	-7,9	1.637	5,9	40,0
Articoli farmaceutici e chimico-medicinali	3.700	31,4	31,4	3.010	-0,9	14,7
Gomma, plastica e minerali non metalliferi	323	3,4	-2,7	336	-1,1	13,2
Metalli di base e prodotti in metallo	368	18,4	-1,2	501	-14,3	-23,0
Computer, apparecchi elettronici e ottici	486	-4,7	5,2	704	-32,9	-14,3
Apparecchi elettrici	295	-7,1	0,5	234	-9,2	0,3
Macchinari ed apparecchi non classificabili altrove	468	-7,5	19,1	219	-13,4	-8,7
Mezzi di trasporto	726	-10,8	-9,3	2.191	-30,3	-14,9
Prodotti delle altre attività manifatturiere	192	17,8	-0,2	379	-30,3	-7,9
Energia, trattamento dei rifiuti e risanamento	22	21,7	-4,3	68	8,5	-25,8
Prodotti delle altre attività	275	-8,0	73,3	64	-2,3	4,4
<b>Totale</b>	<b>9.267</b>	<b>5,1</b>	<b>7,9</b>	<b>13.117</b>	<b>-12,4</b>	<b>-21,0</b>

Fonte: Istat.

**Commercio estero cif-fob per area geografica**  
(milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PAESI E AREE	Esportazioni			Importazioni		
	1° sem. 2013	Variazioni		1° sem. 2013	Variazioni	
		2012	1° sem. 2013		2012	1° sem. 2013
<b>Paesi UE (1)</b>	5.813	8,3	8,0	8.474	-11,9	6,5
Area dell'euro	4.596	9,5	8,0	6.793	-9,9	7,3
di cui: <i>Francia</i>	869	7,5	-17,3	655	-6,5	-21,5
<i>Germania</i>	1.069	-3,1	-13,2	1.661	-15,5	-17,9
<i>Spagna</i>	431	-17,5	-8,6	979	-9,5	8,9
Altri paesi UE	1.217	4,0	7,9	1.681	-18,4	3,3
di cui: <i>Regno Unito</i>	599	5,2	13,2	788	-22,8	0,4
<b>Paesi extra UE</b>	3.454	0,2	7,9	4.643	-13,0	-46,3
Altri paesi dell'Europa centro-orientale	271	16,7	40,6	552	-11,7	-51,7
Altri paesi europei	341	2,7	-24,7	933	0,0	30,6
America settentrionale	591	-10,7	14,0	953	-12,3	-29,6
di cui: <i>Stati Uniti</i>	538	-13,7	14,3	895	-14,4	-31,3
America centro-meridionale	248	-6,8	43,7	276	-3,0	-20,3
Asia	1.392	-4,9	8,8	1.205	-24,5	-56,3
di cui: <i>Cina</i>	145	37,3	4,7	306	-37,0	-31,5
<i>Giappone</i>	579	3,1	94,5	154	-29,4	-16,6
<i>EDA (2)</i>	196	2,0	-32,7	188	-41,2	-35,9
Altri paesi extra UE	611	21,0	4,1	726	-3,0	-68,9
<b>Totale</b>	<b>9.267</b>	<b>5,1</b>	<b>7,9</b>	<b>13.117</b>	<b>-12,4</b>	<b>-21,0</b>

Fonte: Istat.

(1) Aggregato UE a 28 – (2) Economie dinamiche dell'Asia: Corea del Sud, Hong Kong, Malaysia, Singapore, Taiwan, Thailandia.

**Movimento turistico (1)**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

PERIODI	Arrivi			Presenze		
	Italiani	Stranieri	Totale	Italiani	Stranieri	Totale
2011	6,4	9,5	8,6	6,5	8,7	8,0
2012	5,5	5,8	5,3	3,6	4,7	4,3
2013 – 1° semestre	3,5	6,6	5,3	2,9	6,7	5,3
2013 – luglio e agosto	4,5	7,2	6,3	4,2	6,6	5,9

Fonte: Ente Bilaterale Turismo del Lazio.

(1) I dati fanno riferimento ai flussi stimati per gli esercizi alberghieri nella provincia di Roma.

**Occupati e forza lavoro**  
(variazioni percentuali sul periodo corrispondente e valori percentuali)

PERIODI	Occupati						In cerca di occupazione	Forze di lavoro	Tasso di occupazione (1) (2)	Tasso di disoccupazione (1)	Tasso di attività (1) (2)
	Agricoltura	Industria in senso stretto	Costruzioni	Servizi		Totale					
				di cui: commercio alberghi e ristoranti							
2010	-5,1	5,8	6,1	-0,4	-5,7	0,7	11,3	1,6	59,2	9,3	65,3
2011	-7,3	-1,7	-11,5	1,5	0,5	-0,2	-5,5	-0,7	58,8	8,9	64,6
2012	14,1	-6,7	-6,3	1,1	6,3	-0,1	23,9	2,0	58,6	10,8	65,7
<b>Dati semestrali (3)</b>											
2011 - 1° semestre	-12,7	4,2	-7,7	0,5	0,2	-0,1	-15,0	-1,5	59,6	7,8	64,8
2° semestre	-1,3	-7,8	-15,3	2,6	0,9	-0,2	3,6	0,1	58,0	9,9	64,5
2012 - 1° semestre	13,9	-8,4	-10,7	1,4	11,0	-0,5	32,6	2,1	59,1	10,2	65,9
2° semestre	14,4	-4,7	-1,4	0,8	1,8	0,3	17,0	1,9	58,1	11,3	65,6
2013 - 1° semestre	9,8	-1,8	-11,8	-1,7	-0,6	-2,3	21,6	0,2	57,3	12,4	65,4
<b>Dati trimestrali (4)</b>											
2011 - 1° trimestre	-12,8	3,3	-11,8	1,5	2,5	0,2	-17,3	-1,5	59,2	8,4	64,8
2° trimestre	-12,6	5,2	-3,9	-0,5	-2,1	-0,4	-12,2	-1,4	60,1	7,3	64,8
3° trimestre	11,4	-15,2	-9,1	3,4	2,9	0,3	-2,2	0,1	58,3	8,7	64,0
4° trimestre	-13,4	-0,2	-21,9	1,8	-1,0	-0,7	8,7	0,2	57,7	11,0	65,0
2012 - 1° trimestre	8,5	-10,9	-11,7	1,8	6,2	-0,7	26,8	1,6	58,6	10,5	65,6
2° trimestre	19,7	-5,6	-9,8	1,0	15,9	-0,4	39,4	2,5	59,6	9,9	66,2
3° trimestre	-0,1	0,3	-4,2	-0,1	4,3	-0,4	15,5	1,0	57,9	10,0	64,4
4° trimestre	32,1	-9,0	2,2	1,6	-0,6	1,0	18,1	2,9	58,2	12,6	66,7
2013 - 1° trimestre	13,7	-2,0	-5,9	-1,1	-0,9	-1,3	19,5	0,9	57,3	12,4	65,6
2° trimestre	5,8	-1,6	-16,8	-2,3	-0,3	-3,3	23,8	-0,6	57,2	12,3	65,3

Fonte: Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. Cfr. la sezione: *Note metodologiche*.

(1) Valori percentuali. – (2) Si riferisce alla popolazione di età compresa tra 15 e 64 anni. – (3) Elaborazioni su dati trimestrali Istat, *Rilevazione sulle forze di lavoro*. – (4) I dati trimestrali dell'occupazione regionale per settore mostrano spesso una rilevante erraticità che li rende difficilmente interpretabili. I tassi di occupazione, disoccupazione e attività sono invece soggetti ad elevata stagionalità e vanno pertanto confrontati col medesimo trimestre degli anni precedenti.

**Ore autorizzate di Cassa integrazione guadagni**  
(migliaia di ore e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

SETTORI	Interventi ordinari			Interventi straordinari e in deroga			Totale		
	Gen.-Sett. 2013	Variazioni		Gen.-Sett. 2013	Variazioni		Gen.-Sett. 2013	Variazioni	
		2012	Gen.-Sett. 2013		2012	Gen.-Sett. 2013		2012	Gen.-Sett. 2013
Agricoltura	11	::	::	20	-35	-14,1	31	-11,5	34,2
Industria in senso stretto	10.064	60	8	15.244	13,8	-11,9	25.308	27,7	-4,9
<i>Estrattive</i>	31	..	..	41	-72,4	..	72	..	..
<i>Legno</i>	362	23,4	46,9	446	-27,9	-54,3	808	-20,2	-33,9
<i>Alimentari</i>	102	-48,1	4,3	799	104,7	2,7	901	51,3	2,9
<i>Metallurgiche</i>	291	::	77,2	36	2,9	-76,1	327	76,6	4,1
<i>Meccaniche</i>	5.550	55,0	12,9	5.743	5,4	-9,4	11.293	24,5	0,3
<i>Tessili</i>	25	::	::	230	5,2	86,9	255	62,9	-43,6
<i>Abbigliamento</i>	191	::	-23,0	196	21,7	-54,3	387	71,4	-42,9
<i>Chimica, petrolchimica, gomma e plastica</i>	986	::	-0,3	3.068	17,6	-5,8	4.054	37,6	-4,5
<i>Pelli, cuoio e calzature</i>	6	::	::	95	22,4	-18,1	101	9,9	-15,6
<i>Lavorazione minerali non met.</i>	1.247	27,6	-9,3	2.291	20,1	5,7	3.538	23,0	-0,1
<i>Carta, stampa ed editoria</i>	270	43,2	44,6	769	78,6	-13,3	1.039	71,1	-3,2
<i>Installaz. impianti per l'edilizia</i>	868	48,6	40,5	1.026	47,6	-27,7	1.894	47,9	-7,0
<i>Energia elettrica e gas</i>	5	23,6	::	20	60,4	24,2	26	52,3	42,3
<i>Varie</i>	129	::	15,0	484	-15,9	-25,0	613	-5,4	-19,0
Edilizia	6.025	45,7	17,2	2.885	36,3	-3,0	8.910	42,1	9,8
Trasporti e comunicazioni	568	72,1	69,5	4.992	-29,2	-53,9	5.560	-27,8	-50,2
Tabacchicoltura	0	-	-	0	::	::	0	::	::
Commercio, servizi e settori vari	0	-	-	13	66,3	-22,8	13	66,3	-22,8
<b>Totale</b>	<b>16.668</b>	<b>55,3</b>	<b>12,8</b>	<b>36.844</b>	<b>16,0</b>	<b>-24,2</b>	<b>53.512</b>	<b>23,8</b>	<b>-15,6</b>
di cui: <i>artigianato</i> (1)	797	26,0	2,5	1.426	110,6	1,6	2.223	72,9	1,9

Fonte: INPS.

(1) Negli interventi ordinari include solo l'artigianato edile e lapidei; nel totale include anche l'artigianato industriale, dei trasporti e dei servizi.

**Prestiti bancari per settore di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

PERIODO	Settore privato								Totale
	Amministrazioni pubbliche	Totale settore privato	Società finanziarie e assicurative	Imprese				Famiglie consumatrici	
				Totale imprese	Medio-grandi	Piccole (2)			
				Totale piccole imprese	di cui: famiglie produttrici (3)				
Dicembre 2011	-1,6	4,8	-6,4	5,9	6,4	1,3	2,8	4,7	1,6
Dicembre 2012	6,3	-2,1	-1,8	-3,0	-3,1	-1,7	-2,6	0,6	2,0
Marzo 2013	1,0	-4,7	-8,0	-6,4	-6,8	-1,6	-1,9	0,0	-1,8
Giugno 2013	-0,1	-7,3	-15,9	-9,7	-10,3	-2,9	-2,7	-0,1	-3,8

**Consistenze di fine periodo in milioni di euro**

Giugno 2013	193.812	244.435	75.340	106.663	97.209	9.454	5.737	60.423	438.248
-------------	---------	---------	--------	---------	--------	-------	-------	--------	---------

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) I dati includono i pronti contro termine e le sofferenze. Il settore privato include anche le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. Le variazioni sono corrette per le cartolarizzazioni, le riclassificazioni e le rettifiche di valore. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Società semplici, società di fatto e imprese individuali fino a 5 addetti.

**Prestiti di banche e società finanziarie alle imprese per forma tecnica e branca di attività economica (1)**  
(variazioni percentuali sui 12 mesi)

VOCI	Dic. 2011	Giu. 2012	Dic. 2012	Giu. 2013
<b>Forme tecniche (2)</b>				
Anticipi e altri crediti autoliquidanti	7,8	8,3	1,9	-12,6
di cui: <i>factoring</i>	14,9	20,1	3,1	-13,8
Aperture di credito in conto corrente	-1,2	-7,2	4,7	-12,3
Mutui e altri rischi a scadenza	1,8	-2,2	-11,8	-14,5
di cui: <i>leasing finanziario</i>	-0,3	-0,9	-3,2	-5,8
<b>Branche (3)</b>				
Attività manifatturiere	1,2	-0,7	-25,8	-33,4
Costruzioni	4,2	3,1	1,0	0,0
Servizi	3,2	-2,7	-4,9	-8,4
Altro (4)	6,8	18,8	10,9	0,4
<b>Totale (3)</b>	3,4	0,1	-5,7	-9,8

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione sui finanziamenti a società non finanziarie e famiglie produttrici. – (2) Nelle forme tecniche non sono comprese le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (3) I dati includono le sofferenze e i finanziamenti a procedura concorsuale. – (4) Include i settori primario, estrattivo ed energetico.



**Nuove sofferenze e crediti deteriorati(1)**  
(valori percentuali)

PERIODI	Società finanziarie e assicurative	Imprese					Famiglie consumatrici	Totale (3)
		di cui:			di cui:			
		attività manifatturiere	costruzioni	servizi	piccole imprese (2)			
<b>Nuove sofferenze (4)</b>								
Dicembre 2011	0,2	2,8	1,7	4,2	3,0	2,7	1,1	2,0
Dicembre 2012	0,7	2,9	2,1	5,2	2,3	3,0	1,1	2,0
Marzo 2013	1,0	3,6	2,0	8,3	2,5	2,9	1,2	2,4
Giugno 2013	1,4	3,8	2,4	8,2	2,7	3,3	1,2	2,7
<b>Crediti scaduti, incagliati o ristrutturati sui crediti totali (5)</b>								
Dicembre 2011	2,0	8,1	4,0	11,6	8,5	5,8	3,0	6,1
Dicembre 2012	2,6	10,0	6,1	14,2	10,0	7,3	3,7	7,6
Marzo 2013	2,8	10,6	8,0	14,2	10,6	8,0	3,7	7,8
Giugno 2013	3,9	11,0	9,2	13,0	11,4	7,5	3,7	8,0
<b>Sofferenze sui crediti totali (5)</b>								
Dicembre 2011	4,4	15,4	16,7	20,2	14,6	23,6	8,1	11,7
Dicembre 2012	4,6	17,9	24,0	22,1	16,8	25,3	8,8	13,1
Giugno 2013	5,4	20,0	26,5	24,8	18,7	26,2	9,1	14,6
<b>Crediti deteriorati sui crediti totali (5) (6)</b>								
Dicembre 2011	6,5	23,5	20,7	31,8	23,1	29,4	11,2	17,8
Dicembre 2012	7,1	27,9	30,1	36,4	26,8	32,5	12,5	20,7
Giugno 2013	9,3	31,0	35,7	37,8	30,1	33,7	12,8	22,6

Fonte: Centrale dei rischi.

(1) Dati riferiti alle segnalazioni di banche, società finanziarie e società veicolo di operazioni di cartolarizzazione. – (2) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (3) Include anche le Amministrazioni pubbliche, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (4) Esposizioni passate a sofferenza rettificata in rapporto ai prestiti *in bonis* in essere all'inizio del periodo. I valori sono calcolati come medie dei quattro trimestri terminanti in quello di riferimento. – (5) Il denominatore del rapporto include le sofferenze. – (6) I crediti deteriorati comprendono le posizioni scadute, incagliate, ristrutturate o in sofferenza.

**La raccolta al dettaglio e il risparmio finanziario (1)**  
(consistenze di fine periodo in milioni di euro e variazioni percentuali sul periodo corrispondente)

VOCI	Famiglie consumatrici			Imprese			Totale imprese e famiglie consumatrici		
	Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni		Giu. 2013	Variazioni	
		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013		Dic. 2012	Giu. 2013
<b>Raccolta bancaria (2)</b>	<b>108.680</b>	<b>4,9</b>	<b>1,6</b>	<b>44.503</b>	<b>17,1</b>	<b>6,6</b>	<b>153.183</b>	<b>8,4</b>	<b>3,0</b>
Depositi	89.990	4,4	3,5	34.232	30,3	18,8	124.222	10,9	7,3
<i>Conti correnti</i>	51.951	-3,0	1,0	26.486	19,6	8,7	78.438	4,0	3,5
<i>Depositi a risparmio (3)</i>	37585	20,7	9,1	7685	94,5	78,2	45270	30,1	16,8
<i>Pronti contro termine</i>	453	-53,9	-57,7	61	-67,2	-56,9	514	-55,8	-57,6
Obbligazioni bancarie	18.690	6,8	-6,5	10.271	-10,4	-20,6	28.961	-0,4	-12,0
<b>Titoli a custodia (4) (5)</b>	<b>42.283</b>	<b>0,8</b>	<b>2,5</b>	<b>67.719</b>	<b>-6,5</b>	<b>-6,7</b>	<b>110.002</b>	<b>-3,8</b>	<b>-3,4</b>
di cui: <i>titoli di Stato italiani</i>	15.824	-2,8	-6,2	37.580	25,6	24,6	53.403	14,9	13,5
<i>obbligazioni (5)</i>	6.172	-12,2	-22,3	6.374	-22,4	-17,1	12.546	-17,3	-19,8
<i>azioni</i>	5.504	-14,4	3,4	22.090	-29,6	-34,6	27.594	-27,2	-29,5
<i>quote di OICR (6)</i>	14.534	27,1	34,5	1.620	47,3	79,8	16.154	28,8	38,0

Fonte: segnalazioni di vigilanza.

(1) Le variazioni sono corrette per tenere conto delle riclassificazioni. – (2) Depositi e obbligazioni di banche italiane. I dati sulle obbligazioni (al *fair value*) sono tratti dalle informazioni sui titoli di terzi in deposito. – (3) Depositi con durata prestabilita o rimborsabili con preavviso. – (4) Titoli a custodia semplice e amministrata valutati al *fair value*. – (5) Sono escluse le obbligazioni emesse da banche italiane. – (6) Organismi di investimento collettivo del risparmio. Sono escluse le quote depositate dalla clientela in assenza di un esplicito contratto di custodia.

**Tassi di interesse bancari (1)**  
(valori percentuali)

VOCI	Dicembre 2011	Dicembre 2012	Marzo 2013	Giugno 2013
			<b>Tassi attivi (2)</b>	
Prestiti a breve termine (3)	5,9	6,0	6,4	6,4
di cui: <i>imprese medio-grandi</i>	6,4	6,9	7,1	7,1
<i>piccole imprese (4)</i>	7,8	8,4	8,8	8,6
<i>totale imprese</i>	6,5	7,0	7,2	7,2
di cui: <i>attività manifatturiere</i>	5,7	6,3	6,8	6,9
<i>costruzioni</i>	7,4	7,2	7,3	7,3
<i>servizi</i>	6,4	7,1	7,3	7,3
Prestiti a medio e a lungo termine (5)	3,6	4,6	==	4,7
di cui: <i>famiglie consumatrici per l'acquisto di abitazioni</i>	4,0	4,1	4,0	4,0
<i>Imprese</i>	3,4	5,0	==	5,0
			<b>Tassi passivi</b>	
Conti correnti liberi (6)	1,1	1,0	0,9	1,0

Fonte: Rilevazioni sui tassi di interesse attivi e passivi.

(1) Dati riferiti alle operazioni in euro. I totali includono le Amministrazioni pubbliche, le società finanziarie e assicurative, le imprese, le famiglie consumatrici, le istituzioni senza scopo di lucro al servizio delle famiglie e le unità non classificabili o non classificate. – (2) Tassi effettivi riferiti ai finanziamenti per cassa erogati a favore della clientela ordinaria segnalata alla Centrale dei rischi nell'ultimo mese del trimestre di riferimento. Le informazioni sui tassi attivi sono rilevate distintamente per ciascun cliente: sono oggetto di rilevazione i finanziamenti per cassa concessi alla clientela ordinaria relativi a ciascun nominativo per il quale, alla fine del trimestre di riferimento, la somma dell'accordato o dell'utilizzato segnalata alla Centrale dei rischi sia pari o superiore a 75.000 euro. – (3) Dati riferiti ai rischi autoliquidanti e ai rischi a revoca. – (4) Società in accomandita semplice e in nome collettivo, società semplici, società di fatto e imprese individuali con meno di 20 addetti. – (5) Tasso di interesse annuo effettivo globale (TAEG) relativo alle operazioni non agevolate accese nel trimestre con durata superiore a un anno. – (6) I tassi passivi (al lordo della ritenuta fiscale) si riferiscono alle operazioni di deposito in conto corrente di clientela ordinaria, in essere alla fine del trimestre di rilevazione. Includono anche i conti correnti con assegni a copertura garantita.